

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

566° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 7 APRILE 2005

---

**I N D I C E****Commissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	Pag.	11
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	25
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	»	29

**Commissioni riunite**

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 12 <sup>a</sup> (Igiene e sanità) . . . . .	Pag.	3
--	------	---

---

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

## COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE

2<sup>a</sup> (Giustizia)

12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 7 APRILE 2005

8<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*  
Antonino CARUSO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

### IN SEDE REFERENTE

(2953) *Modifiche ed integrazioni al testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309*

(44) *CORTIANA. – Legalizzazione della distribuzione delle cosiddette «droghe leggere»*

(488) *CALVI ed altri. – Modifica delle disposizioni sanzionatorie contenute nel testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309*

(987) *Luigi CARUSO. – Modifica del minimo edittale per i reati previsti dall'articolo 73, comma 1, del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309*

(1113) *GRECO. – Disposizioni in materia di detenzione di soggetti tossicodipendenti*

(1322) *PEDRIZZI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309*

(2599) *BOCO ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, di misure alternative alla detenzione per i tossicodipendenti e di politiche di riduzione del danno*

(2922) DATO. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, di misure alternative alla detenzione per i tossicodipendenti e di politiche di riduzione del danno*

(2985) CAVALLARO ed altri. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, di misure alternative alla detenzione per i tossicodipendenti e di politiche di riduzione del danno*

– e petizioni nn. 783, 21, 185, 499 e 762 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 23 marzo 2005.

Interviene il senatore MASCIONI (*DS-U*) lamentando la scarsa partecipazione all'odierna seduta, poco confacente con la rilevanza della materia del disegno di legge in esame.

Il senatore LONGHI (*DS-U*) sottolinea come sia dalla maggioranza che ci si deve aspettare, in modo particolare, una maggiore partecipazione, tenuto conto per altro che il disegno di legge assunto quale testo base è stato presentato dal Governo.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge n. 2953.

Sull'emendamento 0.1.1 interviene il senatore DI GIROLAMO (*DS-U*), formulando alcune considerazioni in merito al rischio di un eccessivo accentramento della competenza in materia di antidroga nella struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Passando ad illustrare l'emendamento 1.6, sottolinea come esso abbia la finalità di correggere una formulazione che comporterebbe un inopportuno accentramento di potestà a scapito delle competenze in materia di politiche sociali e antidroga delle regioni, rischio questo già rilevato da diversi assessori regionali alle politiche sociali, preoccupati di salvaguardare il ruolo dei propri enti nella materia dell'organizzazione dei servizi sanitari.

Il senatore MASCIONI (*DS-U*), dopo aver dato per illustrato l'emendamento 1.1, passa ad illustrare l'emendamento 1.3, ponendo l'accento sull'opportunità di prevedere la partecipazione dei rappresentanti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano al comitato nazionale per le politiche antidroga.

Il senatore ROLLANDIN (*Aut*) aggiunge la propria firma all'emendamento 1.3, rilevando come la partecipazione dei rappresentanti delle regioni e delle province autonome al Comitato non comporti prevedibilmente maggiori oneri per la finanza pubblica e come essa costituisca un utile e coerente completamento di una norma altrimenti lacunosa, in

quanto non tiene conto, nell'attuale formulazione, delle competenze regionali relative alle politiche contro la droga.

Il senatore CAVALLARO (*Mar-DL-U*), illustrando gli emendamenti a sua firma, si sofferma brevemente sull'emendamento 1.5 che, intervenendo sull'articolo 1, comma 3, del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti – in cui si prevede la delegabilità delle funzioni di Presidente del Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga al Ministro per gli affari sociali – sostituisce alla generica indicazione contenuta nel disegno di legge che consente la possibilità di delega ad uno dei Ministri partecipanti, quella del Ministro della salute. Con tale proposta emendativa si intende sottolineare la centralità che i profili di natura sanitaria rivestono nella materia considerata. Con riferimento all'emendamento 1.7, sottolinea l'opportunità di ridurre a due anni il termine periodico per la convocazione di una conferenza nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope, in considerazione della esperienza applicativa. Si sofferma quindi brevemente sull'emendamento 1.9 sottolineando l'opportunità di precisare che le conclusioni della predetta conferenza nazionale riguardino anche l'efficacia delle politiche in atto, rispetto a strategie di recupero sanitario e sociale dei tossicodipendenti. Dà quindi per illustrati i restanti emendamenti a sua firma e fa altresì propri e dà per illustrati gli emendamenti di cui il senatore Maritati è primo firmatario ed aggiunge la sua firma sull'emendamento 1.3.

Seguono brevi interventi della senatrice BOLDI (*LP*), in relazione agli emendamenti 1.11 e 1.12 – la quale ritiene auspicabile che le Commissioni parlamentari competenti siano chiamate, in misura maggiore di quanto oggi avviene, ad esprimere pareri su atti del Governo – e del presidente Antonino CARUSO – che, in adesione a quanto da ultimo osservato, ricorda come, con riferimento a recenti iniziative normative, è stata prevista la formulazione di un doppio parere da parte del Parlamento.

Si passa quindi ai pareri dei relatori e del Governo circa gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il relatore per la Commissione igiene e sanità, senatore TREDESE (*FI*), esprime parere contrario su tutti gli emendamenti illustrati.

Il senatore TIRELLI (*LP*), relatore per la 2<sup>a</sup> Commissione, esprime un parere contrario sull'emendamento 0.1.1 in quanto la proposta di prevedere una competenza del dipartimento per gli affari sociali in luogo di quella del dipartimento nazionale per le politiche antidroga non appare condivisibile sia perché contraddice il quadro organizzativo esistente, sia in quanto non tiene conto della peculiarità della materia considerata. Con riferimento all'emendamento 1.3, che propone di integrare la composizione del Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga

con la partecipazione dei rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome, si rimette alla valutazione delle Commissioni riunite. Formula, invece, un parere favorevole sull'emendamento 1.12, che propone la comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che disciplina l'organizzazione e il funzionamento del predetto Comitato. Con riferimento all'emendamento 1.8, si rimette alla valutazione delle Commissioni riunite e dichiara il proprio avviso contrario su tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

In sede di espressione dei pareri, ha quindi la parola il sottosegretario MANTOVANO. In linea generale, rivolge l'invito ai presentatori degli emendamenti sui quali si accinge ad esprimere un parere contrario a ritirarli, a partire dall'emendamento 0.1.1. Ciò in ragione del fatto che le competenze del Dipartimento per gli affari sociali, fin dall'inizio della legislatura corrente, sono state trasferite al Dipartimento nazionale per le politiche nazionali antidroga istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che, già in base al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, aveva compiti di coordinamento delle politiche di prevenzione, monitoraggio e contrasto delle tossicodipendenze. Non esistendo più il Dipartimento per gli affari sociali, la proposta di un suo ripristino determinerebbe serie difficoltà organizzative. Per le medesime ragioni, esprime parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.2. Sull'emendamento 1.3 il parere è favorevole in quanto è da ritenersi condivisibile la presenza dei rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome in seno al Comitato nazionale sia per il ruolo ad essi assegnati dalla devoluzione delle funzioni statali nel campo della prevenzione e cura sia in considerazione del fatto che il 75 per cento della spesa in materia è di spettanza regionale.

Dopo essersi pronunciato in senso contrario sull'emendamento 1.4, analogamente si esprime sull'emendamento 1.5 poiché ritiene limitativa la visione prettamente sanitaria delle tossicodipendenze sottesa all'emendamento. Quanto all'emendamento 1.6 si rimette alla Commissione osservando come la sua eventuale approvazione comporterebbe problemi di compatibilità con il nuovo assetto delle competenze recato dalla riforma del Titolo V della Costituzione e, in prospettiva futura, dal disegno di legge di revisione costituzionale all'esame del Parlamento.

Dopo aver espresso parere favorevole sugli emendamenti 1.7 e 1.8, si pronuncia in senso contrario sull'emendamento 1.9, ritenendo superflua la specificazione in esso contenuta, e ugualmente per l'emendamento 1.10. Il sottosegretario Mantovano si esprime quindi in senso contrario sull'emendamento 1.11 in quanto il proposto parere delle competenti Commissioni parlamentari sui decreti ministeriali attinenti al funzionamento del Comitato nazionale è da ritenersi non indispensabile proprio per la natura funzionale e organizzativa degli stessi decreti, mentre ritiene di poter accogliere l'emendamento 1.12 con il quale si prevede che il Parlamento sia informato della emanazione dei suddetti decreti ministeriali.

Il senatore DI GIROLAMO (*DS-U*), accogliendo l'invito avanzato dal rappresentante del Governo, dichiara quindi di ritirare l'emendamento 0.1.1 nonché l'emendamento 1.6.

Ha da ultimo la parola il senatore MASCIONI (*DS-U*), il quale prende atto dell'apertura dimostrata dal Governo nei confronti di alcune delle proposte emendative illustrate nel corso della seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2953

### Art. 1.

#### 0.1.1

DI GIROLAMO, MASCIONI, BETTONI BRANDANI, LONGHI

*All'articolo 1 premettere il seguente:*

#### «Art. 0.1.

1. All'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, il comma 84 è  
soppresso».

*Conseguentemente, sostituire, ovunque ricorrano nel disegno di  
legge, le parole: «Dipartimento nazionale per le politiche antidroga»  
con le seguenti: «Dipartimento per gli affari sociali».*

---

#### 1.1

BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, MASCIONI, LONGHI

*Sopprimere l'articolo 1.*

---

#### 1.2

MARITATI, CALVI

*Sopprimere l'articolo 1.*

---



**1.3**

MASCIONI, DI GIROLAMO, BETTONI BRANDANI, LONGHI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dai rappresentanti delle regioni e delle province autonome, individuati in base a criteri da stabilire in sede di Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano».*

---

**1.4**

CAVALLARO, ZANCAN, MALABARBA

*Al comma 1, sopprimere la lettera c).*

---

**1.5**

CAVALLARO, ZANCAN, MALABARBA

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «ad uno dei Ministri partecipanti» con le seguenti: «al Ministro della salute».*

---

**1.6**

DI GIROLAMO, MASCIONI, BETTONI BRANDANI, LONGHI

*Al comma 1, sopprimere la lettera e).*

---

**1.7**

CAVALLARO, ZANCAN, MALABARBA

*Al comma 1, lettera g), capoverso «8» sostituire le parole: «ogni tre anni» con le seguenti: «ogni due anni».*

---

**1.8**

CAVALLARO, ZANCAN, MALABARBA

*Al comma 1, lettera g), capoverso «8» dopo le parole: «pubblici e privati», aggiungere le seguenti: «italiani e stranieri».*

---

**1.9**

CAVALLARO, ZANCAN, MALABARBA

*Al comma 1, lettera g), capoverso 8, dopo le parole: «Le conclusioni di tali conferenze», aggiungere le seguenti: «anche con riferimento all'efficacia delle politiche in atto, rispetto a strategie alternative di recupero sanitario e sociale dei tossicodipendenti».*

---

**1.10**

MARITATI, CALVI, BRUTTI Massimo

*Al comma 1, sopprimere la lettera h).*

---

**1.11**

CAVALLARO, ZANCAN, MALABARBA

*Al comma 1, lettera h), capoverso «9», dopo le parole: «sono disciplinati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri», aggiungere le seguenti: «sul quale è acquisito il parere delle competenti commissioni parlamentari».*

---

**1.12**

CAVALLARO, ZANCAN, MALABARBA

*Al comma 1, lettera h), capoverso «9», dopo le parole: «sono disciplinati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri», aggiungere le seguenti: «comunicato alle competenti commissioni parlamentari».*

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 7 APRILE 2005

**653<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*indi del Vice Presidente*

CURTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3344) Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, recante disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 aprile 2005.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-Un*), intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala l'esigenza di prevedere un termine più ampio per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in esame, rispetto a quello già fissato per lunedì 11 aprile, alle ore 12. Tenuto conto, infatti, della complessità delle materie in esame, nonché dell'interruzione dell'attività parlamentare di domani, in relazione alle esequie per la morte di Giovanni Paolo II, il suddetto termine potrebbe risultare oggettivamente troppo ristretto per consentire ai Gruppi parlamentari gli approfondimenti necessari al fine di elaborare le relative proposte emendative.

Il senatore LEGNINI (*DS-U*), prendendo anch'egli la parola sull'ordine dei lavori, concorda sull'eccessiva ristrettezza dei tempi a disposizione per l'esame del provvedimento in titolo. Oltre alle questioni segnalate dal senatore Ripamonti, fa presente che il Governo, secondo alcune anticipazioni degli organi di informazione, si accingerebbe a presentare

una serie di emendamenti che intervengono tra l'altro su materie, come quella della riforma del diritto fallimentare, da tempo all'esame del Parlamento in relazione ad altri disegni di legge, per i quali sono già stati elaborati testi molto articolati, condivisi da un ampio ventaglio di forze politiche. Chiede quindi al Governo se tali notizie corrispondano o meno al vero, rilevando che qualora le stesse venissero confermate, occorrerebbe necessariamente prevedere dei tempi più ampi di discussione.

Il sottosegretario VEGAS, in replica al senatore Legnini, precisa che il Governo sta effettivamente valutando la possibilità di presentare emendamenti al citato disegno di legge n. 3344, tra i quali ve ne potrebbero essere alcuni che incidono su materie già da tempo all'esame del Parlamento. Premesso che eventuali esigenze di coordinamento con proposte normative già elaborate dagli organi parlamentari potranno essere affrontate solo in sede di esame dei testi, ritiene comunque che la Commissione bilancio debba essere lasciata libera di valutare le singole materie nel loro complesso, indipendentemente da soluzioni normative già proposte o adottate. Si dichiara comunque disponibile a confrontarsi sulle varie questioni nel modo più ampio possibile, compatibilmente con le scadenze imposte dal calendario dei lavori parlamentari.

Il presidente AZZOLLINI, prendendo atto delle esigenze segnalate dai colleghi, in ordine ai tempi di svolgimento dei lavori in Commissione, propone di spostare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in titolo alle ore 18 di lunedì 11 aprile e, qualora non fosse possibile concludere la discussione generale nella presente seduta, di proseguire la stessa nella seduta antimeridiana di martedì 12 aprile. Posto comunque che i tempi dei lavori della Commissione sono strettamente correlati alle scadenze imposte dal calendario dell'Assemblea, che prevedono l'incardinamento del provvedimento in esame già per la mattina di giovedì 14 aprile, si riserva di chiedere chiarimenti sui tempi dell'*iter* previsti per l'Assemblea.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) rileva l'opportunità di verificare la possibilità di disporre uno slittamento dell'inizio dell'esame in Assemblea: il termine di giovedì 14, infatti, appare troppo ravvicinato per consentire un adeguato approfondimento in Commissione dei temi trattati, particolarmente ampi e complessi.

La Commissione conviene, infine, con la proposta del Presidente di fissare un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in esame, per le ore 18 di lunedì 11 aprile.

Dopo che il PRESIDENTE ha dichiarato aperta la discussione generale, prende quindi la parola il senatore RIPAMONTI (*Verdi-Un*), per ricordare che l'opposizione aveva da tempo segnalato il problema cruciale della perdita di competitività dell'economia italiana, già in occasione della

discussione sulle leggi finanziarie 2004 e 2005. Tuttavia il Governo e la maggioranza che lo sostiene non hanno mai voluto assumere serie iniziative al riguardo, cosicché le misure presentate oggi appaiono non solo insufficienti, ma del tutto tardive. Ricordando che tali interventi sono suddivisi in due distinti ma paralleli provvedimenti, uno presentato in Senato (ovvero il disegno di legge in esame, di conversione del decreto legge n. 35 del 2005), e l'altro presentato alla Camera dei deputati (atto Camera n. 5736), rileva il carattere frammentario ed eterogeneo degli stessi, che non risponde alle esigenze del Paese, la cui economia appare stagnante, priva di fiducia e di una chiara strategia di sviluppo.

Sottolinea come tale situazione sia frutto delle erranee scelte di politica economica del Governo in carica, e non, come spesso pretestuosamente dichiarato, di crisi economiche internazionali, posto che vi sono altri Paesi anche nell'area dell'euro che continuano a crescere e a svilupparsi, anche a tassi molto sostenuti. Il Governo, nei suoi quattro anni di permanenza in carica, ha scelto di puntare su una liberalizzazione selvaggia dei mercati, a partire da quello del lavoro (cita a titolo di esempio la polemica pretestuosa sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori), con il risultato di creare una pleora di forme contrattuali atipiche (oltre quaranta, secondo taluni osservatori), le quali però non hanno rilanciato l'economia, ma aggravato la situazione di precarietà di molti lavoratori. Ricorda come molte famiglie facciano fatica ad arrivare alla fine del mese, ciò che ha determinato la nascita di fenomeni nuovi di impoverimento e di riduzione forzata dei consumi (la cosiddetta sindrome della quarta settimana). Critica ancora le scelte del Governo in tema di finanza pubblica, con il ricorso reiterato ai condoni e alle misure *una tantum*, che non hanno ridato stabilità ai conti pubblici. Altrettanto fallimentare è stato poi il taglio delle tasse inserito nell'ultima legge finanziaria, che non è stato avvertito dalla gran parte dei cittadini, ma solo dai redditi medio-alti.

Dinanzi a queste emergenze, confermate anche dall'ISTAT, che ha recentemente comunicato i dati sulla crescita prevista per il PIL nel 2005, di poco superiore all'1 per cento, sottolinea ancora una volta come il pacchetto di misure a favore della competitività proposto dal Governo appaia del tutto insufficiente e inadeguato, essendo tra l'altro frutto non di un serio confronto con le parti sociali, in quanto le stesse sono state chiamate nei mesi scorsi solo a partecipare ad incontri di facciata, in cui il Governo si è limitato ad annunciare decisioni già prese.

Passando ad esaminare nel dettaglio le disposizioni del decreto-legge in conversione, mentre sarebbe stato necessario predisporre nuove misure, con un'adeguata dotazione finanziaria, rileva che il provvedimento non stanziava in realtà risorse aggiuntive, ma piuttosto «ricicla» fondi già previsti nelle precedenti leggi finanziarie per circa 4 miliardi di euro nel triennio 2005-2007, di cui 800 milioni nel primo anno (nel quale sarebbero invece serviti maggiori stanziamenti).

Sempre nel triennio 2005-2007, vi sono poi 6 miliardi di euro derivanti dalla revisione degli incentivi alle imprese, di cui un terzo volto a favorire la ricerca, ed il resto a favore del Mezzogiorno e delle aree più

disagiate. Richiama poi gli ulteriori 750 milioni di euro, stanziati per le grandi opere, spia evidente della cronica carenza di fondi in questo settore: anche in tal caso però non sono risorse aggiuntive, ma fondi già stanziati sottratti agli incentivi alle imprese previsti dalla legge n. 488 del 1992.

Cita, inoltre, 750 milioni di euro stanziati per favorire l'avvio del sistema di previdenza integrativa, che dovrebbe avvalersi dei fondi del TFR non più vincolati presso le imprese. Al riguardo fa presente che si tratta di una manovra non coerente, perché per consentire il decollo della previdenza integrativa occorre un serio sistema di incentivi e di agevolazioni fiscali, che possano garantire rendimenti adeguati ai lavoratori per invogliarli a investire le risorse del TFR. Peraltro, pur riconoscendo che si tratta di questioni che si trascinano ormai da parecchio tempo e che rimontano anche alla responsabilità dei Governi del centrosinistra, rileva che il Governo Berlusconi non ha ancora emanato i decreti legislativi di attuazione delle deleghe per l'avvio della previdenza integrativa, di cui alla legge n. 243 del 2004, né ha previsto l'estensione del sistema anche ai dipendenti pubblici, ciò che sarebbe invece indispensabile.

Richiama quindi i fondi stanziati per gli ammortizzatori sociali, ammontanti a 460 milioni di euro, di cui 170 già previsti nella legge finanziaria 2005, che riguardano essenzialmente il potenziamento della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Da ultimo, segnala la previsione di sgravi fiscali per le donazioni a favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), sottolineando come le disposizioni in materia debbano essere attentamente esaminate, per evitare che si traducano in una sorta di regalo che vada a beneficiare solo determinati enti a scapito di altri.

In conclusione, evidenzia come, nelle misure sinteticamente richiamate, il Governo abbia a suo avviso compiuto una serie di scelte errate, smantellando istituti già consolidati ed efficaci, per introdurre nuove formule la cui utilità appare invece dubbia. In particolare, nel campo degli ammortizzatori sociali, critica lo svuotamento degli istituti della programmazione negoziata e dei contratti d'area, lo smantellamento della legge n. 488 del 1992, alla quale si sono via via sottratti i fondi necessari ed infine, particolarmente grave, il sostanziale danno arrecato ai cosiddetti incentivi automatici. Questi interventi, che si erano rivelati particolarmente efficaci, sono stati infatti resi inutilmente burocratici e assoggettati ad una sorta di supervisione da parte delle autorità politiche, introducendo nuovamente forme di clientelismo che si sperava fossero state definitivamente superate. D'altra parte, rileva come la previsione di incentivi erogati solo per il 50 per cento in via automatica, affidando il restante 50 per cento alle ordinarie procedure bancarie, oltre ad essere inutilmente macchinosa, comporta dei tempi di attuazione assai lunghi, che non rispondono alle esigenze del sistema produttivo del Paese e del rilancio dello sviluppo. Si dichiara disponibile, su tale punto, ad avviare un serio confronto con il Governo e con le forze di maggioranza, sottolineando l'esigenza di privilegiare, in una riforma del sistema degli incentivi alle imprese, forme di tipo automa-

tico e che coinvolgano realmente i livelli decisionali territoriali, che sono i soli in grado di esprimere le esigenze effettive delle imprese.

Per quanto concerne il tema della ulteriore riduzione delle imposte, annunciata più volte dal Governo, ritiene che la scarsità delle risorse finanziarie a disposizione imponga necessariamente delle scelte di politica economica e quindi delle priorità. Tuttavia gli sgravi fiscali già operati dal Governo con la precedente legge finanziaria hanno dimostrato scarsissima efficacia: la maggior parte dei contribuenti non ne ha beneficiato ed i consumi non sono stati incentivati; viceversa, i pochi soggetti che se ne sono avvantaggiati, cioè quelli con redditi medio-alti, hanno orientato i loro consumi verso beni di lusso o di tipo sofisticato, in gran parte importati dall'estero. Ritiene invece che le risorse disponibili debbano essere indirizzate verso la riduzione del cosiddetto cuneo fiscale, ossia al sostegno dei redditi da lavoro, nonché al potenziamento della ricerca e della formazione dei lavoratori, posto che non si può pretendere di rilanciare la competitività del Paese con una forza lavoro impiegata in maniera precaria e priva di specializzazione, e al conseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il senatore FASOLINO (*FI*) evidenzia come il decreto legge n. 35 del 14 Marzo 2005 in conversione, abbia rivisitato la disciplina delle concessioni alle agevolazioni per investimenti produttivi, predisponendo altresì una serie di misure per favorire la competitività del nostro sistema economico. Sottolinea, così, che il massiccio attacco dei prodotti cinesi ed orientali in genere ha ispirato le norme contenute nell'articolo 1, che contemplano il rafforzamento del sistema doganale sia in termini selettivi e di filtro a prodotti contraffatti sia in termini di migliore funzionalità per assicurare le esportazioni. Richiama poi le norme contenute negli articoli 2, 3 e 4, volte a dare risposta ai nodi cronicamente irrisolti dell'elefantiasi burocratica e regolamentare, come pure quelle di cui agli articoli successivi 5, 6 e 7, che affrontano il nodo delle infrastrutture, degli investimenti in ricerca e sviluppo e della diffusione delle tecnologie.

Esprime altresì apprezzamento per le norme che agevolano il raggiungimento di una dimensione europea per la piccola impresa, con relativo premio di concentrazione, le disposizioni in materia di agricoltura e turismo (articoli 9, 10 e 12), le disposizioni in materia di previdenza complementare (articolo 13) e di incremento degli investimenti in capitale umano (articolo 14), osservando che esse, oltre a produrre effetti benefici su tutto il territorio nazionale, dispiegheranno il massimo della loro efficacia sulle aree più svantaggiate, come il Mezzogiorno.

In tal senso, particolare importanza rivestono gli articoli 8 e 11. In particolare, l'articolo 8 interviene a modificare la legge n. 488 del 1992, prevedendo come agevolazione pubblica la concessione di un contributo in conto capitale e parallelamente di un prestito pubblico ad un tasso agevolato (non inferiore allo 0,50 per cento annuo) unitamente ad un finanziamento bancario a tasso di mercato, mediante una procedura semplificata di cui richiama i tratti essenziali.

In relazione alle succitate misure, ritiene poi opportuno ribadire le ragioni a sostegno dell'intervento pubblico nel mercato del credito del Mezzogiorno, che vanno ascritte a due fattori fondamentali: l'imperfezione del mercato del credito e la scarsa imprenditorialità. La modesta efficienza del mercato del credito è dovuta a quelle che gli economisti definiscono «asimmetrie informative»; tale situazione si realizza quando la banca non possiede, né riesce ad ottenere, le necessarie informazioni sulla situazione economica-finanziaria dell'impresa richiedente credito e conseguentemente non è in grado di poter valutare la reale «rischiosità» dell'operazione creditizia. Tale difficoltà ad ottenere informazioni finanziarie risulta più marcata nel caso di piccole e medie imprese, tipologia aziendale molto diffusa nel nostro Paese soprattutto nel Mezzogiorno, per ragioni di malintesa riservatezza, di inadeguatezza dei sistemi contabili nonché per fattori di tipo ambientale. Sottolinea come tali asimmetrie informative, unite al maggior rischio imprenditoriale nell'area meridionale, conducano in definitiva ad una minore offerta di credito alle imprese del Sud, le quali vengono a trovarsi in una situazione di svantaggio rispetto agli imprenditori del Centro-Nord.

Ricorda poi come lo Stato, nel tempo, abbia cercato di porre rimedio a tale fenomeno attraverso la creazione ed il consolidamento di banche pubbliche e approntando una legislazione che prevedeva la concessione di agevolazioni creditizie e fiscali, per la realizzazione di attività produttive nel Mezzogiorno d'Italia. Tuttavia l'attività di tali banche ha perso importanza, in quanto il processo di liberalizzazione del settore bancario, avviato negli anni novanta, ha condotto al trasferimento della proprietà delle succitate banche dallo Stato ad istituti finanziari privati ed agli investitori, anche a causa della situazione finanziaria critica in cui versavano gli istituti di credito meridionali a seguito di prestiti non andati a buon fine e ritenuti difficilmente recuperabili, sebbene, ad esempio, tale situazione per il Banco di Napoli si era in realtà dimostrata molto meno grave di quanto previsto, per cui, forse anche per mera scelta politica, si è attuata la liquidazione precipitosa di una grande banca con sei secoli di vita.

Conclude osservando come, negli ultimi tempi, si sia ripresa l'idea della creazione di una o più banche per il Sud (secondo il progetto avanzato dall'ex ministro dell'economia Tremonti), in quanto l'assenza di grandi istituti storicamente radicati nel Mezzogiorno pesa non poco sul finanziamento di rilevanti progetti infrastrutturali ed imprenditoriali. In tal senso, come osservato anche in un recente convegno svoltosi presso la sede dell'Assindustria di Salerno, un ruolo propositivo potrebbe essere svolto dalla Cassa depositi e prestiti, attraverso una rinnovata partecipazione a società finanziarie regionali, per il sostegno degli indispensabili investimenti nei principali settori infrastrutturali.

Il senatore MICHELINI (*Aut*) rileva come dei provvedimenti che vogliono realmente favorire la competitività dovrebbero accompagnare la manovra di finanza pubblica ed essere orientati ad incrementare lo sviluppo. Viceversa, il complesso delle misure varato dal Governo interviene



in ritardo, ben quattro mesi dopo l'approvazione della manovra finanziaria, e si presenta in maniera eterogenea, sia in quanto suddiviso in due provvedimenti (ossia il decreto legge n. 35 del 2005 in conversione al Senato con il citato disegno di legge n. 3344, ed il disegno di legge n. 5736 all'esame della Camera dei deputati), sia in quanto costituito da disposizioni molto onerose che trattano materie assai diverse tra loro, che richiama sinteticamente.

In tale congerie di disposizioni manca però, a suo avviso, un filo conduttore che consenta di valutare l'effetto complessivo di tali misure in relazione allo sviluppo economico. Sarebbe stato infatti legittimo aspettarsi che il Governo fornisse almeno una stima dell'aumento atteso, in termini di crescita del PIL, per effetto delle disposizioni in esame, posto che esistono modelli econometrici che consentono di effettuare questi calcoli. Invece le relazioni tecniche dei provvedimenti a favore della competitività, pur segnalando gli effetti derivanti sulla finanza pubblica, non recano indicatori di sintesi sugli effetti in termini di PIL, per cui non si capisce se lo stesso vada o meno a crescere. Nell'attuale contesto di liberalizzazione e privatizzazione introdotto dal Governo, sottolinea come tale indicazione sarebbe stata assolutamente necessaria.

Passando poi ad esaminare gli effetti recati dal decreto-legge in conversione sulla finanza pubblica, rileva che per il 2005 si prevede un aumento della spesa pubblica di 804 milioni di euro, di cui 519 milioni coperti mediante il ricorso ai fondi speciali e 193 milioni mediante riduzione di altre spese: si tratta quindi di utilizzi di vecchie risorse, mentre le risorse aggiuntive vengono previste solo per 91 milioni di euro, derivanti dalle maggiori accise sulla birra e sui superalcolici. Per quanto concerne il disegno di legge in esame alla Camera, sempre per il 2005 rileva effetti negativi sulla spesa pubblica pari a 25 milioni di euro, di cui 15 derivanti da riduzioni di entrata e 9 da maggiori entrate prodotte da un aumento delle accise sui tabacchi.

In definitiva, sottolinea che l'effetto complessivo è quello di un sia pur leggerissimo aumento della spesa pubblica, che determina un peggioramento dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione. Sebbene si tratti di un effetto trascurabile in termini di incidenza sul PIL, appare tuttavia preoccupante in termini di tendenza, in quanto si inserisce in un quadro della finanza pubblica già molto compromesso, come testimoniano le recenti previsioni della Commissione europea, sui conti pubblici italiani: ad esempio, per l'anno in corso si prevede un andamento tendenziale del rapporto *deficit*-PIL pari al 3,6 per cento, contro il 2,7 per cento stimato dal Governo italiano. A ciò si aggiunge peraltro un ulteriore problema derivante dalla revisione dei criteri di contabilizzazione dell'ANAS, che potrebbe peggiorare ancora la situazione.

Passando ad esaminare le singole misure contenute nel decreto legge in conversione, sottolinea come si potrebbero formulare diversi giudizi sulle stesse, a volte anche positivi: mancano tuttavia gli elementi sufficienti per una valutazione approfondita degli effetti complessivi. Richiama, a titolo di esempio, l'articolo 3, commi 3, 4 e 5, che sottraggono

ai notai il compito di iscrivere nel pubblico registro automobilistico (PRA) l'acquisto degli autoveicoli ed i successivi passaggi di proprietà. Secondo l'associazione dei notai, da tali misure deriverebbero risparmi per 30 milioni di euro per quanto concerne la prima iscrizione nel PRA (peraltro a suo tempo sollecitata dagli stessi notai), mentre in relazione all'affidamento delle trascrizioni dei successivi passaggi di proprietà a soggetti diversi dal notariato, vi sarebbero una serie di problemi. I notai sostengono che tale scelta, oltre a dare minori garanzie di certezza sotto il profilo giuridico, comporterebbe una sensibile riduzione delle loro entrate, stimabile in 120 milioni di euro, con conseguente calo anche del relativo gettito fiscale. La relazione tecnica però non considera tali effetti e ritiene invece le suddette disposizioni neutrali dal punto di vista finanziario.

Richiama poi l'articolo 10 comma 2, che fissa aumenti delle accise sulla birra e sui prodotti alcolici. In base alla relazione tecnica, vi sarebbe un aumento delle accise per il 2005 pari al 70,33 per cento, cui si aggiungerebbe il connesso incremento dell'IVA del 14,07 per cento, con un aumento complessivo delle imposte pari all'84,40 per cento. Al riguardo fa presente che l'associazione dei produttori di categoria (Assobirra) ritiene che da tale disposizione deriverebbe un aumento dei prezzi dei prodotti al consumo del 24 per cento, che si va però a sommare all'altro aumento previsto dalla legge finanziaria del 2004, pari al 14 per cento. In definitiva, secondo i produttori, negli ultimi due anni le decisioni del Governo hanno determinato una crescita dei prezzi finali della birra di quasi il 38 per cento, che ha ridotto sensibilmente il consumo: sempre secondo i dati dell'Assobirra, infatti, nel 2004 vi sarebbe stato un calo del 4,5 per cento rispetto all'anno precedente e di un ulteriore 1 per cento nel primo bimestre del 2005. Se tali dati fossero confermati, la riduzione dei consumi sarebbe tale da assorbire completamente il maggior gettito derivante dall'aumento delle accise, così vanificando la manovra del Governo. Anche in tal caso, tuttavia, la relazione tecnica non considera gli effetti indiretti della disposizioni.

Pur consapevole che le segnalazioni delle categorie interessate dovrebbero essere attentamente valutate e verificate, ritiene che le stesse pongano comunque in evidenza l'esistenza di possibili, ulteriori effetti finanziari legati alle disposizioni citate, che dovrebbero essere esplicitati e quantificati dal Governo. Viceversa la relazione tecnica non considera tale eventualità, e poiché tale tendenza sembra interessare molte parti della cosiddetta manovra sulla competitività, sollecita il Governo a fornire più puntuali elementi di riscontro sugli effetti degli interventi proposti, in mancanza dei quali non sarebbe possibile dare una valutazione compiuta sul provvedimento nel suo insieme.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) fa presente che il provvedimento interviene in una fase estremamente avanzata rispetto all'attuazione delle strategie europee di Lisbona ed alle esigenze del Paese e che il carattere di urgenza, stante il suddetto ritardo, sembra giustificato soprattutto da ragioni di natura elettorale.

Per comprendere l'ampiezza delle difficoltà attraversate dall'economia nazionale rispetto al resto del mondo occorre considerare che l'economia mondiale sta attraversando una fase di elevata crescita al 4,7 per cento mentre il commercio mondiale è aumentato addirittura nel 2004 del 10 per cento. Dai dati dell'ISTAT risulta, invece, che si sta riducendo la quota di scambi commerciali del Paese e anche la crescita del PIL è stata estremamente ridotta nel 2004 rispetto anche a quella di altri *partner* europei. L'aumento dei tassi di interesse e del costo delle materie prime rappresentano ulteriori segnali di allarme sul futuro dell'economia nazionale e, corrispondentemente, dei conti pubblici. Anche i dati sull'occupazione in crescita riflettono in realtà gli effetti di una maggiore regolarizzazione dell'immigrazione e del maggior ricorso a forme di lavoro atipiche. Per quanto concerne il Mezzogiorno, poi, il dato più allarmante è costituito dalla recente riduzione dell'occupazione dopo l'andamento particolarmente brillante degli anni precedenti. Tutti questi elementi denunciano l'assenza di una politica industriale ed economica mirata allo sviluppo di tale area del Paese sin dall'inizio dell'attuale legislatura.

Occorre quindi rilanciare la competitività del sistema industriale italiano senza tuttavia seguire le ricette finora adottate. Infatti, la scelta di ridurre le imposte al fine di dare impulso ai consumi si è dimostrata fallimentare sia perché la suddetta riduzione è stata finanziata con l'incremento di altre imposte indirette, a detrimento dei titolari di redditi medio-bassi, sia perché il maggior vantaggio fiscale è stato destinato ai redditi più alti favorendo l'acquisto di beni di consumo prevalentemente importati. La riduzione delle imposte ha anche determinato un assorbimento di risorse che sarebbe stato necessario impiegare altrimenti a favore di un rilancio della politica industriale. Senza risorse non è possibile rafforzare la competitività del sistema produttivo e, da questo punto di vista, l'assenza di nuove risorse rappresenta anche il limite principale del provvedimento in esame. Anche le riforme cosiddette «a costo zero», in grado di conferire maggiore flessibilità ai mercati, già introdotte dal Governo, non si sono rivelate efficaci: per quanto attiene il mercato del lavoro, è aumentato il precariato e non sono stati previsti elementi volti a rafforzare il mercato nel suo complesso, per quanto attiene al funzionamento della libera circolazione delle merci, le iniziative risultano ferme sul tavolo della trattativa delle Regioni, per i servizi, poi, è stata bloccata la liberalizzazione dell'energia, mentre per la liberalizzazione delle professioni il provvedimento prevede alcune disposizioni che segnano un ritorno al passato.

Il provvedimento non contiene, quindi, elementi di rottura rispetto alle politiche adottate in precedenza e non introduce nemmeno fattori di impulso per la competitività in grado di segnare una svolta per l'economia del Paese.

In merito ai singoli aspetti trattati dal provvedimento in esame, fa presente che innanzitutto, per quanto concerne le norme sulla SIMEST (articolo 1 comma 6) l'elevazione del limite massimo di intervento al 49 per cento equivale ad una nuova statalizzazione della presenza delle imprese che delocalizzano le attività all'estero con effetti negativi sull'e-

conomia di tali realtà produttive. Per quanto attiene alle modifiche alla legge fallimentare (articolo 2 commi da 1 a 4), pur condividendo la proposta di ridurre i tempi della revocatoria e l'introduzione di un «accordo di ristrutturazione», ritiene che si tratti di interventi parziali che non hanno effetti significativi. Per quanto concerne poi il sostegno alla ricerca (articolo 6 commi da 1 a 7), l'approccio del Governo appare estremamente debole sia perché la quota di risorse destinate in Italia alla ricerca rimane la più bassa rispetto a quella degli altri paesi europei, sia perché non sono contemplati interventi per la formazione del personale. In merito, poi, alle misure relative al finanziamento pubblico agevolato (articolo 8, comma 1), per quanto utili, non rispondono alle esigenze del Paese né a quelle delle imprese che vogliono investire in innovazione e ricerca per la loro esiguità.

Sulla riforma degli incentivi alle imprese, l'obiettivo dichiarato dal Governo è quello di garantire nuovi investimenti per 750 milioni di euro, con il risultato di bloccare per i prossimi due anni le risorse a favore delle imprese. L'insufficiente volume di risorse interessate dal provvedimento rappresenta, in realtà, la principale debolezza della proposta governativa.

Il nucleo centrale della scelta politica operata dal Governo per il Mezzogiorno è sorprendentemente in linea con la penalizzante politica già intrapresa con la Tremonti-*bis* disegnata a favore delle imprese del Nord. Infatti, le risorse da destinare alle infrastrutture strategiche ed alla riqualificazione delle città vengono prelevate dal fondo rotativo per le aree sottoutilizzate. In altre parole, il fallimento della legge cosiddetta Lunnardi viene parzialmente compensato sottraendo ulteriori risorse al Meridione. Inoltre, viene scelta la società Sviluppo Italia quale strumento operativo per l'individuazione degli interventi snaturalizzando l'originaria missione attribuita a tale società. Con il decreto-legge le viene poi attribuita la funzione di gestire le crisi societarie in alcuni settori industriali, funzione precedentemente svolta dalla Gepi, e viene avviata una nuova campagna di partecipazioni statali.

Dal punto di vista strettamente politico, la valutazione complessiva del provvedimento è negativa in quanto per favorire la competitività vengono sottratte risorse alle aree sottoutilizzate, non vengono attuate efficaci politiche economiche dal lato dell'offerta, si interviene soprattutto nei distretti industriali tralasciando gli aiuti alle altre imprese, vengono stanziati insufficienti risorse per favorire la ricerca e l'innovazione, non viene adottata una politica adeguata per la riqualificazione delle risorse umane e ambientali nel Mezzogiorno e vengono bloccati per almeno due anni gli incentivi alle imprese invece di prevedere una fiscalità agevolata per tale area del Paese.

La ricetta alternativa di politica economica che l'opposizione intende proporre consiste invece nel trasformare il Meridione in una piattaforma di nuova industrializzazione attraverso interventi per la ricerca e l'introduzione di crediti di imposta con meccanismi automatici che, ferma restando la libertà dell'impresa di individuare la sede più opportuna per fare inno-

vazione, rimettano al CIPE la scelta del settore di intervento. Si vuole in tal senso far sì che la legge n. 488 del 1992 possa operare eliminando ogni intermediazione politica. Ulteriori strumenti di politica economica che si intende proporre sono la riduzione del costo del lavoro per le nuove assunzioni nelle aree con minore sviluppo del Paese, lasciando alla società Sviluppo Italia la possibilità di recuperare la missione inizialmente affidatale. Per quanto concerne il settore del turismo, si propone un'aliquota IVA al 10 per cento sulle attività recettive da concordare, naturalmente, in sede europea. Infine per quanto concerne le infrastrutture nel Mezzogiorno occorre individuare delle priorità tra le quali indubbiamente rientrano lo sviluppo dei porti in quanto il Paese sta perdendo la sfida di competitività con gli altri Paesi, e in particolar modo con la Spagna, non riuscendo a porre in essere efficaci strategie volte ad intercettare i crescenti flussi di traffico mercantile proveniente da aree ad elevato ritmo di espansione, quali la Cina e l'India.

Questi strumenti innovativi, volti a favorire l'offerta e ad utilizzare meglio le risorse del Mezzogiorno, rappresentano le proposte avanzate dall'opposizione rispetto al piano d'azione del Governo che, dettato dai tempi elettorali, non stanziava nuove risorse e blocca gli incentivi attualmente vigenti.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) rileva che la difficoltà principale attraversata dal Paese dal punto di vista economico è quella della crescita insufficiente. Infatti dal 2001 si sono accentuati i fattori negativi di carattere strutturale che determinano una graduale erosione della capacità competitiva del sistema produttivo italiano. Si tratta di fattori presenti anche prima dell'inizio dell'attuale legislatura, sebbene la principale responsabilità dell'Esecutivo sia ascrivibile all'inadeguata capacità di reazione. Infatti, in un periodo in cui la congiuntura internazionale ha registrato un andamento estremamente positivo, né l'Europa, né tanto meno l'Italia hanno approfittato di tale scenario.

Le risposte di politica economica finora adottate dal Governo hanno interessato soprattutto il lato dei consumi che, sebbene siano cresciuti poco, hanno comunque mantenuto un andamento positivo, mentre i problemi principali si sono registrati dal lato dell'offerta, come dimostrano i differenziali di crescita del Paese rispetto a quelli di altri *partner* europei quali la Germania e la Francia.

Il problema politico di fondo è quello di definire quale sia la priorità da affrontare: ovvero se continuare con politiche di incentivo alla domanda o se invece il vero problema del Paese sia dal lato dell'offerta.

Se una riduzione delle imposte pari a 6 miliardi di euro a regime, ed una acquisita flessibilità nel rispetto dei parametri del Patto di stabilità e crescita rappresentano volumi di risorse significative, che possono determinare effetti positivi su un'economia chiusa con prezzi rigidi e in presenza di cambi flessibili, tuttavia, in un'economia globale con cambi rigidi (almeno nell'ambito dell'Unione europea) e con prezzi soggetti alle spinte concorrenziali da parte di tutte le altre economie mondiali, l'effetto di politiche di in-

centivo alla domanda è quello di non incrementare significativamente il tasso di crescita e di favorire, al contrario, lo sviluppo delle altre economie più competitive. A tale ragionamento, qualcuno eccepisce che vi è una contraddizione tra i dati di incremento dei consumi e la percezione di un forte decremento del potere d'acquisto dei salari, tuttavia i due fenomeni risultano compatibili se si tiene conto che in qualche modo è aumentata l'occupazione e tale aumento ha inciso sulle statistiche sui consumi. Neppure risulta condivisibile l'individuazione delle cause dell'attuale situazione economica del Paese nell'eccessiva competitività esercitata dalla Cina. Infatti, l'inefficienza in alcuni settori della Pubblica amministrazione (in particolar modo i tempi lunghi della giustizia civile italiana), la scarsa formazione del personale, le carenze infrastrutturali e la mancata liberalizzazione dei servizi rappresentano questioni strutturali che nulla hanno a che vedere con la Cina e che non trovano soluzione in una politica protezionistica. Dopo aver espresso alcune perplessità sulla necessità di introdurre con norma legislativa misure concernenti le dogane che, a suo giudizio, avrebbero potuto trovare soluzione con un atto amministrativo, rileva che i settori prioritari di intervento per una politica economica concentrata sul lato dell'offerta sono le specializzazioni produttive, l'innovazione tecnologica e, soprattutto, la formazione. In particolare, rispetto a quest'ultimo problema, rileva come nel Meridione vi siano delle elevate potenzialità anche se studi empirici hanno rilevato che le *performance* dei giovani in quest'area del Paese sono significativamente inferiori, per ragioni evidentemente connesse al funzionamento del sistema della formazione, rispetto a quelle di altre aree del Paese.

Invita pertanto il Governo a prendere atto che negli ultimi anni non sono state scelte le priorità giuste per risolvere i problemi di lungo periodo.

Per quanto attiene, poi, alle misure previste nel provvedimento in esame fa presente che le nuove iniziative relative al diritto fallimentare sono volte principalmente a garantire, attraverso una riduzione drastica dei beni e dei tempi della revocatoria fallimentare ed una possibilità di «ripartenza pulita» del fallito la possibilità di recuperare le realtà produttive ancora in grado di operare senza determinare il collasso del sistema. Esse rappresentano scelte condivisibili da non compromettere con ulteriori modifiche successive. Per quanto attiene agli interventi in materia di professioni, ritiene necessario prevedere interventi più consistenti perché vi sono norme, quali quella dell'iscrizione obbligatoria all'albo per l'espletamento di funzioni, come la consulenza legale nelle Pubbliche amministrazioni, per le quali è richiesta l'abilitazione professionale, che appaiono andare nella direzione diametralmente opposta alla liberalizzazione. Per quanto concerne, poi, gli interventi per la ricerca e l'università, rileva un eccessivo dirigismo nell'impostazione dei nuovi compiti attribuiti al CIPE, ritenendo invece più opportuna l'introduzione di crediti di imposta automatici per le imprese rimettendo ad esse, attraverso una compartecipazione alle relative spese, la selezione degli interventi a maggior valore aggiunto, così come per le università ritiene che sarebbe più opportuno che fossero i privati a selezionare gli enti deputati a fare ricerca. Una solu-

zione alternativa potrebbe invece essere quella di prevedere un *bonus* per nuove occupazioni di carattere automatico, limitando semmai, per ragioni di scarsità di risorse, i settori beneficiari. Le misure peraltro previste dal decreto stanziavano un ammontare di risorse eccessivamente scarso.

I problemi generali del sistema si amplificano poi nell'area del Mezzogiorno nella quale aumenta il tasso di persone disoccupate e, elemento ancora più preoccupante, si riduce la speranza di trovare nuova occupazione. Si tratta di una questione esplosiva dove svolge un peso rilevante il fenomeno del sommerso. Le soluzioni finora individuate dal Governo, rispetto ad un problema di estrema attualità, quale quello del sommerso, sono state errate perché non si è provveduto a far corrispondere, nella contrattazione, il livello del salario alla produttività, né si è pensato di ridurre, almeno per alcune aree del Mezzogiorno, il cuneo fiscale e contributivo. Inoltre nel Mezzogiorno è necessario incrementare la dotazione finanziaria destinata all'istruzione.

Un altro obiettivo a medio e lungo termine dovrebbe essere infine quello di ridurre l'entità del volume del debito, in quanto soltanto attraverso quest'azione si possono recuperare risorse da impiegare per lo sviluppo.

Conclude ribadendo la necessità di definire delle priorità nelle scelte di politica economica e preannuncia la presentazione di un limitato numero di emendamenti in materia, tra l'altro, di liberalizzazioni e di quelle riforme che non hanno un impatto diretto sui conti pubblici, ritenendo quest'ultimo un contributo utile in un contesto economico nazionale fortemente pregiudicato.

Il senatore GRILLOTTI (AN) rileva che in generale si riscontrano concrete difficoltà nel rilancio dell'economia nazionale e nella promozione dello sviluppo. I principali fattori di erosione della competitività delle imprese italiane sono gli elevati costi fissi che le imprese debbono sopportare rispetto ai competitori europei che con i differenziali di inflazione, conseguenti anche all'introduzione dell'euro, hanno ulteriormente pregiudicato il tessuto industriale del Paese. Non condivide l'idea di coloro che ritengono che la crescita registrata a livello internazionale rappresenti un'opportunità mancata per il Paese, in quanto oltre al suddetto problema dei costi fissi elevati, alcuni paesi, quali la Cina e l'India, stanno reperendo ingenti volumi di materie prime. I due fattori congiuntamente determinano un blocco dell'economia nazionale.

Ritiene che per risolvere i problemi strutturali del Paese occorre dimostrare la capacità di ridurre il debito pubblico in valore assoluto liberando risorse per lo sviluppo. A tale fine occorrono indubbiamente scelte coraggiose e unità di intenti con l'opposizione operando la riduzione di spese nei settori dove si registrano maggiori sprechi. Per quanto attiene al provvedimento in esame, condivide le misure per il rafforzamento del sistema doganale, in quanto proteggono il *made in Italy* dalle contraffazioni auspicando che le sanzioni penali vengano effettivamente applicate e svolgano una funzione deterrente, quelle sul fallimento, che ritiene ido-

nee a garantire in futuro un afflusso di nuovi investimenti in Italia nonché quelle sulla semplificazione amministrativa, sebbene occorre garantire l'efficacia del controllo da parte degli organismi preposti e accelerare i tempi di applicazione delle norme stesse.

Per quanto concerne le norme modificative della legge finanziaria, non condivide l'abrogazione del comma 82, concernente il contrasto al rischio di atti illeciti per gli enti che utilizzano finanziamenti pubblici, in quanto a suo giudizio si tratta di una norma di rigore, così come l'abrogazione del comma 540, concernente la rideterminazione della rendita catastale di opifici e mobili costituiti per attività industriale, per la quale, se riteneva troppo eccessiva l'iniziale disposizione, ritiene altrettanto eccessiva la totale abrogazione.

Rileva, poi, che altri interventi contenuti nel decreto-legge rappresentano delle ulteriori misure di iniziative già avviate con le precedenti leggi finanziarie, quali ad esempio le misure per la ricerca e l'innovazione tecnologica, le norme sulle ONLUS sul terzo settore, in merito alle quali chiede al Governo di poter fornire chiarimenti sull'efficacia dei precedenti interventi legislativi.

Per quanto attiene alle misure relative al settore dell'agricoltura, manifesta la propria sorpresa nel non aver trovato l'abrogazione dell'articolo 1, comma 551, della precedente legge finanziaria, concernente l'impugnabilità di provvedimenti amministrativi relativi a misure comunitarie, dietro al quale riconosce che vi sono rilevanti implicazioni di carattere politico. Infine rileva che avrebbe ritenuto più opportuno prevedere anche disposizioni concernenti il turismo e la cultura, settori per i quali gli obiettivi di incentivo allo sviluppo sarebbero immediatamente perseguibili, anche alla luce dei suddetti problemi di competitività connessi ai costi fissi delle imprese.

Il presidente AZZOLLINI, in considerazione dei lavori in Assemblea, propone di rinviare il seguito dell'esame della discussione generale alla prossima seduta che si terrà martedì prossimo alle ore 11,30.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI ODIERNE POMERIDIANE E NOTTURNE E DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che le sedute della Commissione e della Sottocommissione per i pareri, già convocate per oggi alle ore 15 e alle 15,15 e alle ore 20,30 e 20,45 e quelle di domani venerdì 8 aprile, già convocate per le ore 9 e 9,15 e le ore 15 e 15,15, non avranno luogo.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 11,55.*



**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 7 APRILE 2005

**443<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GRILLO

*La seduta inizia alle ore 8,45.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(3344) Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, recante disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale** (Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore CICOLANI (*FI*) illustra il disegno di legge in titolo che prevede la realizzazione di interventi urgenti in diversi settori al fine di contribuire allo sviluppo economico, sociale e territoriale del Paese, soffermandosi in particolare sulle parti di competenza della 8a Commissione. In tema di rafforzamento del sistema doganale e sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo, l'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto legge da convertire prevede interventi di rilancio del sistema portuale italiano che si sostanziano nella realizzazione degli strumenti informatici per l'ottimizzazione delle procedure portuali e nel collegamento telematico tra tutti gli uffici, le amministrazioni e gli enti operanti nei porti per la costituzione di banche-dati integrate volte a favorire l'unificazione dei controlli, la trasmissione e la gestione integrata dei dati. In materia di semplificazione amministrativa, l'articolo 3, comma 2, prevede la possibilità che il venditore richieda la prima registrazione dei veicoli al Pubblico registro automobilistico (PRA) attraverso lo sportello telematico dell'automobilista, con le modalità semplificate di sottoscrizione previste dal testo unico in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000. Il comma 3 adegua, di conseguenza, il decreto del Presidente della Repubblica n. 358 del 2000, istitutivo dello sportello telematico dell'automobilista, prevedendo che l'autenticazione della sottoscrizione per gli atti e le dichiarazioni aventi ad oggetto l'alienazione di beni mobili registrati e rimorchi di valore non superiore a 25 mila euro o la costituzione di diritti di garanzia sui medesimi,

possa essere effettuata gratuitamente anche dai funzionari del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dai funzionari e titolari degli Sportelli Telematici dell'Automobilista, nonché dai funzionari dell'ACI. Il comma 6, infine, stabilisce che l'eventuale estensione ad altre categorie della possibilità di svolgere l'attività di autenticazione in parola potrà essere prevista da un apposito regolamento che disciplinerà i requisiti necessari e le modalità di esercizio delle attività da espletarsi nell'ambito dei rispettivi compiti istituzionali, senza oneri a carico dello Stato. Per quanto riguarda gli interventi per lo sviluppo infrastrutturale, l'articolo 5, comma 1, individua, in coerenza con la normativa volta all'accelerazione della spesa per investimenti, una priorità nei finanziamenti erogati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica CIPE, anche sulla base delle risorse rese disponibili dalla riforma degli incentivi, individuandola negli interventi inclusi nel programma per le infrastrutture strategiche. I commi 2 e 3 prevedono che il CIPE destini una quota del fondo per le aree sottoutilizzate per la riqualificazione ed il miglioramento della dotazione delle infrastrutture materiali ed immateriali delle città e delle aree metropolitane. In ordine all'individuazione degli obiettivi è prevista una attività propositiva dei comuni sulla base di criteri e procedure stabilite con il coinvolgimento delle regioni e comuni e del partenariato istituzionale ed economico sociale di livello nazionale, secondo quanto previsto dalla delibera CIPE n. 20 del 29 settembre 2004. Il comma 4 dispone che, alla realizzazione delle infrastrutture che verranno realizzate con il *project financing*, possano essere destinate risorse costituenti investimenti immobiliari degli enti previdenziali. I commi 5, 6, 7, 8 e 9 dettano disposizioni volte ad accelerare la realizzazione delle opere ritenute strategiche ed urgenti. Tali sono considerati gli interventi relativi alle concessioni autostradali, il cui *iter* di approvazione sia stato già completato. Per ciascuno di questi interventi è nominato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, un Commissario straordinario cui vengono attribuite funzioni e poteri previsti dal decreto-legge n. 67 del 1997, convertito nella legge n. 135 del 1997. Qualora si tratti di un'opera di interesse regionale o interregionale la procedura di nomina o sostituzione coinvolge anche la regione o la provincia autonoma interessata, ovvero in caso di interesse interregionale, anche il sindaco della città metropolitana. I commissari hanno il compito di evitare o rimuovere gli ostacoli o ritardi per la realizzazione delle opere. Nell'ottica dell'accelerazione, il comma 10, per quanto concerne la realizzazione dei terminali di gassificazioni già autorizzati e classificati quali infrastrutture strategiche, assegna agli enti preposti alla concessione delle necessarie autorizzazioni e permessi il termine perentorio di sessanta giorni, decorsi i quali il Ministero delle attività produttive provvede alla nomina di un commissario ad acta per i relativi adempimenti. Secondo quanto previsto dal comma 11, nell'esercizio dei compiti ad essi assegnati, i commissari straordinari provvedono nel limite dell'importo approvato per l'opera dai soggetti competenti alla relativa realizzazione, anche in deroga alle norme vigenti ma comunque nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento e della normativa comunitaria. Il comma 12 stabilisce che, nel caso di risoluzione del contratto di appalto disposta dalla stazione appaltante (artt. 118, 119 e 120 del regola-

mento di attuazione della legge-quadro in materia di lavori pubblici n. 109 del 1994) l'appaltatore deve provvedere alla rimozione dei cantieri allestiti e allo sgombero delle aree di lavoro nel termine assegnato dalla stazione appaltante. Nel caso di mancato rispetto del predetto termine la stazione appaltante provvede d'ufficio con oneri a carico dell'appaltatore. Il comma dispone inoltre che, in alternativa alla esecuzione di procedimenti giurisdizionali cautelari, possessori o d'urgenza, volti ad inibire o ritardare la rimozione dei cantieri o lo sgombero delle aree di lavoro, la stazione appaltante può depositare cauzione in conto vincolato a favore dell'appaltatore o prestare fideiussione bancaria ovvero polizza assicurativa (art. 30 comma 2-bis della legge n. 109 del 1994) pari all'1 per cento del valore del contratto. Resta fermo il diritto dell'appaltatore di agire per risarcimento dei danni. Il comma 13 prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri siano stabiliti i criteri per corresponsione dei compensi spettanti ai commissari straordinari, nominati ai sensi del precedente comma 7. Per far fronte a tale spesa saranno utilizzati i fondi stanziati per le opere previste dal comma 5 e cioè le concessioni autostradali già avviate ma non incluse nel primo programma delle infrastrutture strategiche. Il comma 14 autorizza un contributo di cinque milioni di euro per quindici anni per la ricostruzione, riconversione e bonifica dell'area delle acciaierie di Genova-Cornigliano a carico del Fondo per gli interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei ministri. L'articolo 6 prevede poi la destinazione di quota parte del Fondo rotativo per investimenti in ricerca svolti congiuntamente da imprese e università o enti pubblici di ricerca e per altre finalità di pubblico interesse. Tale articolo interviene sull'utilizzo del fondo rotativo per il sostegno alle imprese previsto dalla legge finanziaria 2005. In particolare, il comma 1 destina una quota pari ad almeno il 30 per cento della dotazione finanziaria del fondo al sostegno di attività di ricerca e sviluppo delle imprese, il cui svolgimento è affidato, anche congiuntamente, a soggetti istituzionali della ricerca pubblica. L'individuazione concreta degli obiettivi e le modalità di utilizzo della quota parte del fondo rotativo è affidata al programma nazionale di ricerca approvato annualmente dal CIPE (comma 2). Il comma 3 interviene, poi, sull'utilizzo complessivo di detto fondo, individuando specifiche priorità nell'utilizzo: in particolare sono considerati prioritari i progetti relativi agli interventi all'innovazione, attraverso tecnologie digitali, di prodotti, servizi e processi aziendali, ai programmi di innovazione ecocompatibile per il risparmio energetico ed alla realizzazione dei corridoi transeuropei multimodali. Il comma 4 prevede la destinazione delle risorse di cui al comma 1 per la realizzazione di programmi strategici di ricerca aventi come soggetti imprese, università ed enti pubblici di ricerca e che comprendano una destinazione di almeno il 10 per cento delle risorse per la formazione, la realizzazione o il potenziamento dei distretti tecnologici, l'incentivazione degli investimenti in ricerca delle imprese con particolare attenzione a quelle di piccola e media dimensione. Il comma 5 prevede la possibilità che il CIPE, su proposta dei Ministeri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle attività produttive, destini una quota del fondo per le aree sottoutilizzate al finanziamento di nuove iniziative imprenditoriali ad elevato contenuto tecnologico nell'ambito dei distretti tec-

nologici, definendo contestualmente le caratteristiche delle iniziative da finanziare. Il comma 6 dispone in ordine alla proroga delle convenzioni stipulate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in ordine alle attività istruttorie per la concessione di incentivi, prevedendo che le stesse possano proseguire per un periodo non superiore all'originaria durata e con una riduzione del corrispettivo di almeno il 20 per cento. Il comma 7 definisce il coinvolgimento della Conferenza Stato-regioni per la definizione dei criteri e degli indirizzi per la ripartizione tra le regioni e le province autonome del Fondo finalizzato alla costituzione di garanzie sul rimborso dei prestiti fiduciari ed alla corresponsione agli studenti meritevoli e bisognosi di contributi in conto interessi sui prestiti fiduciari stessi. I commi 8, 9, 10 e 11 prevedono la costituzione del CIPE in Comitato dello sviluppo. Tale Comitato, con il coinvolgimento delle parti sociali e su proposta dei Ministeri interessati, individua le priorità e la tempistica degli interventi settoriali, ne coordina i relativi interventi sulla base sia degli incentivi esistenti, anche mediante un loro riordino, ovvero proponendone di nuovi, sia con interventi in infrastrutture materiali ed immateriali, ovvero con altre forme, facendo ricorso alle modalità previste dall'articolo 2, comma 206, della legge n. 662 del 1996. Tali modalità vengono utilizzate dal Comitato dello sviluppo per la promozione del trasferimento tecnologico ed il rafforzamento dell'innovazione delle imprese che si associano con università, centri di ricerca ed istituti di istruzione e formazione per la predisposizione ed attuazione di progetti di sviluppo innovativo dei distretti produttivi e tecnologici. Per le finalità sopra individuate il Comitato dello sviluppo coordina gli strumenti e le risorse finanziarie esistenti in bilancio, il Fondo per le aree sottoutilizzate ed il fondo rotativo per il sostegno alle imprese. Con le medesime procedure semplificate di funzionamento previste dal comma 8, il comma 12 stabilisce la costituzione del CIPE in Comitato per l'attrazione delle risorse, finalizzato al coordinamento e allo sviluppo delle iniziative per accrescere l'attrazione di investimenti e persone altamente qualificate in Italia. I commi 13 e 14 prevedono che all'attuazione di strategie e obiettivi generali provveda la società Sviluppo Italia, utilizzando, anche lo strumento del contratto di localizzazione, già disciplinato dalle delibere CIPE n. 130 del 19 dicembre 2002 e n. 16 del 9 maggio 2003, al cui finanziamento si provvede con quota parte del fondo aree sottoutilizzate. L'articolo 7 prevede infine interventi per la diffusione delle tecnologie digitali chiarendo che gli interventi per la realizzazione delle infrastrutture per la larga banda – di cui al programma approvato con delibera CIPE n. 83 del 13 novembre 2003 – possono essere realizzati in tutte le aree sottoutilizzate e finanziati con una quota del Fondo aree sottoutilizzate stabilita dal CIPE. Il predetto programma è attuato dal Ministero delle comunicazioni per il tramite della società Infratel Italia s.p.a. e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per il tramite della società Innovazione Italia S.p.a. Il comma 2 prevede infine il rinnovo del contributo statale, per il triennio 2005-2007, a favore della fondazione Ugo Bordoni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,15.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 7 APRILE 2005

**417<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

NOVI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Pietro Comba, dirigente di ricerca presso il Dipartimento ambiente e connessa prevenzione primaria dell'Istituto Superiore di Sanità.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente NOVI avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale dell'Arcipelago de La Maddalena: audizione di un rappresentante dell'Istituto Superiore di Sanità**

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 5 aprile scorso.

Il dottor COMBA lascia agli uffici della segreteria della Commissione i dati preliminari sulla situazione epidemiologica di La Maddalena, prodotti in seguito ad un progetto curato dall'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con l'ENEA. Tali dati sviluppano un'analisi delle cause di morte della popolazione residente nel comune di La Maddalena, nel pe-

riodo compreso tra il 1980 e il 1999, tenendo conto della base epidemiologica dell'ENEA. In via generale, tale analisi delle cause di morte costituisce una fase esplorativa di un più complesso studio epidemiologico: si tratta quindi di primi elementi di valutazione che dovranno poi trovare conferma. Nella fattispecie, si è proceduto a confrontare il numero dei decessi presso la popolazione residente a La Maddalena con il numero dei decessi attesi presso la popolazione residente nella regione Sardegna e nella provincia di Sassari.

Con riferimento alla popolazione maschile, si è verificata un dato relativo alla mortalità complessivamente più elevato rispetto ai livelli della regione e della provincia di Sassari; in particolare, la mortalità legata a cause tumorali risulta mediamente superiore del venti per cento rispetto agli indici regionali e provinciali. Nello specifico, risultano in eccesso le cause di decesso legate ai tumori del fegato, a quelli della pleura, a quelli della vescica ed a quelli relativi ai linfomi non Hodgkin. Si è riscontrato altresì un incremento per le malattie circolatorie e per il diabete, mentre risulta un deficit per quanto attiene ai decessi per leucemie.

In relazione alla popolazione femminile, i dati sulla mortalità non si discostano in modo rilevante dagli indici attesi per la regione e per la provincia di Sassari, fatta eccezione per due cause tumorali che risultano essere più elevate rispetto alle attese: in primo luogo, si è riscontrato un'eccedenza per quanto riguarda le cause di morte per i tumori maligni dei polmoni e della pleura; in secondo luogo, a differenza di quanto emerso per la popolazione maschile, si è assistito ad un aumento significativo per le leucemie. Soprattutto il primo dato, riferito ad un'eccedenza dei tumori dei polmoni e della pleura, sembrerebbe dimostrare che l'esposizione all'amianto – che ha interessato in modo particolare la popolazione maschile – possa aver avuto effetti rilevanti anche nei confronti della popolazione femminile.

I dati illustrati sono stati discussi da parte dell'Istituto Superiore di Sanità e si è rilevato che i segnali di scostamento tra la mortalità osservata e quella attesa sono certamente complessi, anche se *prima facie* i livelli di mortalità riscontrati non sembrerebbero riconducibili a contaminazioni di radiazioni ionizzanti dal momento che, se così fosse, i dati relativi ai tumori per leucemie sarebbero dovuto essere più consistenti. Inoltre, il fatto che i livelli di mortalità sono più marcati per la popolazione maschile sembrerebbe spingere a trovare spiegazioni in fattori connessi alle professioni e agli ambienti di lavoro. Pertanto, i dati illustrati sono certamente significativi, anche se bisogna tener conto che essi considerano esclusivamente i soli tumori letali e non anche tutte le cause tumorali che, ad esempio, sono state esaminate in modo assai serio dal Registro dei tumori di Sassari, accreditato a livello internazionale. In conclusione, l'Istituto Superiore di Sanità è disponibile a fornire qualsiasi altro elemento o dato conoscitivo che possa essere utile ai fini dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione.

Il senatore MULAS (AN) chiede al dottor Comba una valutazione in merito ad alcune conclusioni emerse nel corso delle audizioni precedenti

nelle quali si era affermato che i dati sulle cause tumorali della popolazione residente nella provincia di Sassari e a La Maddalena risultavano complessivamente inferiori rispetto alla media nazionale. Inoltre, pur essendosi riscontrato un picco delle cause tumorali proprio nell'area di La Maddalena, esso comunque riguardava esclusivamente la popolazione maschile e si attestava sempre su valori più bassi rispetto a quelli medi.

Il dottor COMBA fa presente che, con riferimento ai tumori della pleura, si verifica in Italia una distribuzione bimodale in quanto rispetto agli indici medi soltanto quattro regioni – Liguria, Piemonte, Lombardia e Friuli Venezia Giulia – presentano valori superiori rispetto alla media nazionale. Di conseguenza, il concetto di media nazionale deve tener conto di questa concentrazione anomala nelle regioni indicate nelle quali la lavorazione legata all'amianto si è sviluppata prima rispetto ad altre parti del territorio nazionale. Ciò spiega la ragione per cui a livello metodologico si utilizza soltanto per le quattro regioni indicate il dato medio nazionale, mentre per tutte le altre si opera un confronto con la media regionale. Per quanto attiene al caso specifico di La Maddalena, pur non disponendo attualmente del confronto rispetto agli indici nazionali, si deve riconoscere comunque che il livello dei tassi di mortalità appare comunque tale da poter essere difficilmente considerato inferiore rispetto alla media nazionale.

Il senatore MULAS (AN) ritiene comunque che le cause tumorali riscontrate nell'area in questione non sembrerebbero ascrivibili a contaminazioni in quanto nell'ultimo periodo presso l'Arcipelago de La Maddalena non si è registrato alcun aumento significativo dei livelli di radioattività. Semmai, risulta vero il contrario, dal momento che alcuni esponenti dell'Università La Tuscia di Viterbo hanno sostenuto che di recente si è verificata una diminuzione degli stessi livelli di radioattività.

Il dottor COMBA, a conferma delle valutazioni espresse dal senatore Mulas, coglie l'occasione per sottolineare che è molto significativo che presso La Maddalena non si è avuto alcun decesso per leucemia infantile negli ultimi venti anni, mentre per quanto riguarda le leucemie nella popolazione adulta si dispone di un dato ancora contraddittorio: da una parte, infatti, si è appurato un aumento presso la popolazione femminile, mentre dall'altro si è registrato un deficit per la popolazione maschile. Si tratta quindi di un dato che dovrà essere ulteriormente approfondito, anche tenendo conto delle risultanze del Registro dei tumori di Sassari.

Il presidente NOVI chiede al dottor Comba se vi sono dati successivi all'incidente che ha riguardato il sottomarino *Hartford*, verificatosi nell'Aprile del 2003.

Il dottor COMBA osserva che le cause tumorali hanno un periodo di latenza decennale; pertanto, non si dispone ancora di alcun elemento conoscitivo rispetto ad insorgenze tumorali connesse all'incidente del 2003.

Il senatore MULAS (AN) ritiene che i dati assolutamente seri ed affidabili che sono stati illustrati dal dottor Comba non troveranno il giusto risalto presso gli organi di informazione locale i quali sembrano interessati soltanto ad alimentare un ingiustificato livello di allarmismo.

Il dottor COMBA sottolinea che in un recente studio sui criteri epidemiologici, elaborato dall'Istituto Superiore di Sanità con i Ministeri dell'Ambiente e della Salute, è stato predisposto un capitolo dedicato alla gestione della comunicazione in quanto essa è fondamentale per una corretta diffusione ed interpretazione dei dati. Nel caso specifico di La Maddalena, considerando l'affidabilità dei dati illustrati e la loro possibile coincidenza con il Registro dei tumori di Sassari, si può ritenere possibile l'istituzione di un tavolo tecnico il quale, anche in tempi brevi, potrà giungere ad un documento molto preciso sulle questioni che si sono dibattute.

Il presidente NOVI fa presente al senatore Mulas che bisognerebbe considerare che per sua natura il sistema informativo ha perlopiù una forza accusatoria e drammatizzante, nel senso che esso punta a suscitare emozioni, indispensabili per cogliere i suoi obiettivi che non possono non tener conto anche del fatturato pubblicitario. Pertanto, è del tutto naturale che tali livelli emotivi sono più facilmente raggiungibili se si sostiene o se si insinua il dubbio che presso una data parte del territorio nazionale vi sono livelli preoccupanti di radioattività. Inoltre, occorre tener conto che le attuali classi politiche e dirigenti devono necessariamente porsi nella medesima lunghezza d'onda del sistema mediatico; in tal modo, però, si alimenta un circuito perverso che porta ad affermare dati non veri pur di restare comunque in sintonia con la rete mediatica, l'unica in grado di assicurare i necessari livelli di consenso. L'indagine conoscitiva, meritoriamente promossa dalla Commissione, potrà anche pervenire a conclusioni rassicuranti rispetto alle problematiche che affliggono l'Arcipelago di La Maddalena, ma purtroppo si può facilmente prevedere che queste valutazioni positive non troveranno il dovuto risalto presso i *mass media*.

Il senatore MULAS (AN), nel prendere atto delle interessanti argomentazioni svolte dal presidente Novi, coglie l'occasione per ricordare come la popolazione sarda presenti indici di longevità tra i più elevati in Italia.

Il presidente NOVI, dopo avere ringraziato il dottor Comba per le analisi e le valutazioni fornite alla Commissione, dichiara chiusa l'odierna audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

*La seduta termina alle ore 9,20.*